

Dentro il marsupio pistole, soldi, assegni e cambiali

Certamente avevano per le mani più di un affare losco i tre individui, presunti militanti nel clan mafioso di Salvatore Cappello, arrestati l'altro ieri mattina dai poliziotti del Commissariato di Nesima. Nelle loro mani la polizia ha trovato materiale «scottante» e ha sequestrato un'auto di provenienza furtiva, «riciclata» da mani esperte e provvista, naturalmente, anche da un contrassegno di assicurazione fasullo. Tra gli arrestati, quello di maggior spicco è considerato Orazio Bonaccorsi, detto «Maurizio», 38 anni, con precedenti penali per associazione per delinquere, rapine, armi, ricettazione e altro. Con lui sono finiti in manette Giuseppe La Greca, 24 anni, precedenti per armi, e Balahassen Hanchi (il nome è arabo perché suo padre è nordafricano), noto nel suo ambiente col nomignolo «Enzo», pregiudicato per furto e ricettazione.

Tutto è cominciato giovedì mattina, in via Sardegna, quartiere San Berillo Nuovo, quando due poliziotti in borghese hanno fermato Orazio Bonaccorsi per un normale controllo di documenti; proprio in quel momento a Bonaccorsi si stava per accostare una Fiat Uno con tre persone a bordo, ma il pregiudicato con un cenno degli occhi avrebbe loro fatto capire che era meglio allontanarsi. I poliziotti, facendo finta di nulla, hanno notato quello scambio di cenni e dunque, mostrando di avere concluso il controllo, sono ritornati nello stesso posto dopo avere fatto un breve giro nel quartiere. E lì, a distanza, hanno notato che uno dei tre della Fiat Uno stava porgendo a Orazio Bonaccorsi un marsupio.

Gli agenti allora escono allo scoperto e i quattro uomini, avendo molto da nascondere, se la danno a gambe. Nel frattempo arrivano altre due pattuglie della Polizia. Giuseppe La Greca viene acciuffato subito, Bonaccorsi e gli altri due vengono invece inseguiti fino all'interno di un condominio di via Piemonte dove, per sfuggire alla cattura, Bonaccorsi prima si arrampica fino a una terrazza e poi si lancia giù da un muro alto circa 15 metri, ma cade malamente e si frattura la tibia sinistra: Balahassen Hanchi invece viene «stanato» da un appartamento dove c'era una ragazza di 19 anni, che è stata denunciata a piede libero con l'accusa di favoreggiamento personale; il quarto complice, infine, riesce a fare perdere le proprie tracce.

Durante la movimentata azione, gli agenti recuperano anche il marsupio che era stato affidato dai complici a Bonaccorsi; all'interno c'erano due pistole semiautomatiche calibro 7,65 con i colpi in canna, 70 pallottole. quattro assegni postali del valore di 6 in il ioni ciascuno e le fotocopie di circa ottanta cambiali per un importo complessivo di circa 30 milioni. Successivamente, nel corso di una perquisizione nell'abitazione di Bonaccorsi gli agenti hanno trovato altri assegni bancari per undici milioni, circa sei milioni in contante, un telefonino Gsm, nonché un congegno elettronico utile a rilevare la presenza di microspie, un aggeggio delle dimensioni di un telecomando da televisione, provvisto di due levette e di 8 led per rilevare la presenza e il livello di vicinanza delle «cimici». Evidentemente Bonaccorsi aveva già utilizzato, o contava di utilizzare, quel rilevatore, per sventare eventuali intercettazioni ambientali predisposte dagli inquirenti sul suo conto o sul conto della sua banda. Il materiale sequestrato è al vaglio degli investigatori. particolarmente inquietante è il ritrovamento delle 80 cambiali, che potrebbero indurre a formulare ipotesi affrettate. Le indagini vanno avanti.

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS